N. 14 GENNAIO A.D. 2024



CRONACHE DALL'APPIA

Bollettino della Scuola Parentale San Pancrazio

Editoriale

Cari Studenti, Professori, Genitori e Benefattori, l'anno scolastico è cominciato. Gli alunni sono aumentati, in numero e speriamo in scienza e santità. Nella cronaca, curata da Lukasz Giaccheri, troverete gli avvenimenti più salienti del periodo dall'inizio delle lezioni al S. Natale, arricchiti dalle vignette di Leonardo Norelli. Matteo Antonicelli vi delizierà con un suo racconto e le suggestive fotografie di Gabriele Poggianti mostreranno la nostra vita quotidiana. Vi ringrazio per il sostegno che ci date! È grazie alla vostra dedizione e supporto che possiamo continuare con il nostro progetto. Che Dio ci aiuti!

Vi lascio la conclusione del mio editoriale sui pericoli dei social network nella vita morale.

Vi auguro ogni felicità e vi porto nelle preghiere al Santo Altare.

Vi benedico.

Don Marco Laghi

PARTE TERZA

AL GIUDIZIO DI DIO

Fino a qui abbiamo affrontato la distruzione della psicologia elementare. Il problema morale non può essere saltato, perché non è affatto insignificante in questo contesto.

Le regole della teologia morale.

Prima di tutto, bisogna ripassare qualche principio essenziale di teologia morale. Il primo tra questi principi: l'uomo – sia adulto che bambino - deve essere pronto ad ogni istante a comparire davanti al suo Creatore; questo significa che bisogna

cercare, prima di tutto, di vivere in stato di grazia.
La vita ci presenta sfortunatamente delle occasioni di peccato. Ne esistono due tipi:
• L'occasione remota. La si ritrova ogni giorno. Non è evitabile, nel senso che Dio permette che acquisiamo la virtù con la lotta contro queste sollecitazioni Tuttavia, non è moralmente legittimo crearsene delle nuove indebitamente.
• L'occasione prossima è quella che ci fa ordinariamente cadere nel peccato in modo quasi ineluttabile. Alcune sono assolute, perché fanno cadere tutti nel peccato: ad esempio un giornale pornografico è occasione prossima di peccato per tutti. Altre sono relative, cioè, legate alla condizione particolare di una persona o di un'altra. Particolarità che dipendono dalle proprie difficoltà legate all'età o alla condizione.
È sempre vietato mettersi in una situazione prossima di peccato. E quando si è obbligati, per il proprio mestiere o dovere di stato, ad avvicinarsi ad un'occasione pericolosa, i maestri spirituali chiedono che si moltiplichino le barriere della prudenza e che si accentuino la preghiera e la penitenza. Questi sono i principi generali della vita cristiana.

L'ampliamento del senso del giudizio morale.

È indubbio che la televisione e internet hanno reso il giudizio morale di molti abbastanza "lassista"; in particolare nelle famiglie che guardano molti film "non filtrati". Piano piano, i punti di riferimento morali sono guastati dall'abitudine o per pusillanimità nei confronti delle mode psicologiche, d'abbigliamento o mondane. L'epoca della televisione prima e di internet poi ha saputo abituare a poco a poco le coscienze, financo le più lucide, a degli spettacoli inammissibili.
Così come basta qualche goccia di arsenico per avvelenare una squisita zuppa, sono sufficienti ben poche immagini per dannare una famiglia che vorrebbe passare in modo sano una serata davanti a un film. A volte, delle immagini che possono essere solamente un po' impudiche, divengono un'occasione prossime per delle persone fragili come gli adolescenti.
In un modo ancor più diffuso, gli esempi ripetuti in quasi tutti gli spettacoli di disordini passionali o di modelli famigliari destrutturati, predispongono gli spiriti, soprattutto quelli dei giovani, a sopportare tutto e, ancor più grave, a giustificare tutto.
Pio XII, già ai suoi tempi, ci metteva in guardia: «Anche i film moralmente inappuntabili possono tuttavia essere spiritualmente nocivi se scoprono agli spettatori un mondo in cui non si fa nessun'allusione a Dio e agli uomini che credono il Lui e lo venerano, un mondo in cui le persone vivono e muoiono come se Dio non esistesse».
È realmente pericoloso per la nostra anima abituarsi a una mentalità pagana e ammirare dei comportamenti che sono animati da un ideale disonesto.
Se aggiungiamo anche che i giovani passano ore con videogiochi che suscitano una marea di sentimenti e comportamenti che non gli sarebbero permessi nella vita reale come odio, violenza, bruttezza, abbigliamento aberrante, piacere di distruggere…

L'abbandono di una parte dell'educazione.

Un notevole effetto della televisione nelle famiglie e, a fortiori, degli spettacoli individuali su internet, è l'avere abbandonato ad altri la qualità del patrimonio intellettuale, artistico e morale che la famiglia deve trasmettere. Inevitabilmente, si è sottomessi a ciò che ci viene proposto. E anche se la finestra di Internet offre un vasta gamma, i genitori non potranno mai spiegare la storia, la filosofia, la morale che con gli elementi che sono stati visionati. Riassumendo, si è fatto entrare in casa uno strumento che si incarica di formare la famiglia.
Sia che arrivino i social network, i vari fenomeni di moda attraverso gli schermi, o un messaggio socio-politico che appassioni un figlio, si costruirà una "modellazione", un ideale da seguire all'insaputa dei genitori. La potenza dell'immagine renderà l'evento molto più precoce e intenso che i classici slanci di autonomia tipici dell'adolescenza.



La vita di famiglia stravolta.

Il cuore della società è costituito dalla famiglia. La tavola, la vita dei genitori coi figli, lo scambievole aiuto, e le serate di conversazione e scambio di opinione sono gli elementi costitutivi e stabilizzanti della personalità dei bambini. Gli schermi invece, le immagini, l'isolamento perpetuo per guardare ciò che lo cattura e lo estranea dal mondo reale, non è una conquista della modernità, né un progresso della vita di famiglia. Triste ammetterlo, ma molte famiglie sono deficienti verso la loro missione educativa, per quello che fanno o per quello che si lasciano fare.

Un dovere di stato deficiente.

La diffusione di internet ha dato un colpo fatale alla nozione di "dovere di stato". «Per doveri di stato si intendono le obbligazioni particolari che ciascuno ha secondo il proprio stato, secondo la propria condizione e la situazione che occupa». Ognuno di noi sa che il tempo è un dono di Dio. Non ci resta che il buon uso di questo tempo per essere sicuri di compiere la Sua volontà e meritare il Cielo. «E' Dio che ha imposto ai diversi stati i loro doveri particolari». Alternanza tra il lavoro dovuto alla nostra condizione propria di studenti, di artigiani, di madre di famiglia e di riposo e di momenti di società. Gli eventi tristi o felici sono anche dei segni di ciò che è il nostro dovere. Esiste un dovere di stato verso Dio, verso il coniuge, verso i figli, verso il proprio mestiere, verso la società o le persone che ci circondano.
Abbiamo già ricordato il fatto che i giovani hanno sempre i telefoni accesi e sono sempre attenti a vedere le notifiche di ogni sorta di rete sociale. Non sono quindi mai veramente concentrati su ciò che stanno facendo, ma hanno sempre "le antenne dritte" per captare ogni minimo suono, vibrazione, lampeggìo.
E gli adulti non sono meglio: a questo potremmo aggiungere la perdita di tempo che le aziende subiscono da questi "scambi", controllatine, vagabondaggi cibernetici personali, cosa che non è di una limpida onestà morale. Può essere materia da confessionale.
Il dovere di stato famigliare non se la passa meglio: si è fatto entrare a forza nei programmi famigliari il rituale dello spettacolo televisivo serale, o la liturgia della partita di calcio imperdibile. Si aggiunga il tempo passato da padri, madri, figlia a leggere la posta elettronica, gironzolare sul web, a ingurgitare corti video o film.

Il disturbo del prossimo.

La potenza della persuasione delle suggestioni visuali, unita alla possibilità di reperire informazioni immediate su praticamente ogni campo dello scibile, danno a chiunque la convinzione di "sapere". La convinzione è ancor più solida perché quei frammenti di informazione, parziali e sovente tendenziosi, sono presentati ai cibernauti come giudizi di valore indiscutibile. Se chiunque sa, può giudicare e può ovviamente comunicare il proprio giudizio. Siamo all'opinione diffusa e non richiesta.
È chiaro che questo tipo di "sapere", sminuzzato, parziale e non verificato e quindi spesso falso, non serve neppure a preparare un curriculum vitae. Altri ancora ammassano articoli, interventi ed editoriali il cui valore di verità si basa su ben poca cosa: il tutto presentato come una norma di oggettività.
A questo si aggiunge un circo di affermazioni dubbiose insegnate in modo perentorio su ogni argomento. Inoltre, non è raro che il prossimo paghi il prezzo di queste affermazioni sempre in nome della verità. Un tempo, si aveva almeno l'onestà di accusarsi in confessionale di calunnia, di maldicenza o di giudizio temerario. E giustamente il confessore avvertiva del dovere di cercare di riparare le offese. Tutto questo sembra oggi molto lontano dal modo di pensare dei nostri contemporanei. Bisognerebbe ricordare loro che il Vangelo ci dice che dovremo rendere conto anche delle parole oziose e delle ingiurie fatte agli altri. Il concetto poi dei forum, aggiunge un nuovo paradosso: delle persone pretendono di lottare contro i fermenti rivoluzionari utilizzando le armi stesse del pensiero unico. Tutte le opinioni vengono messe sullo stesso piano sono rese uguali tra loro e si affrontano per ottenere un consenso e un pubblico più grande possibile: nel frattempo, le vere competenze sono relegate in posizione secondaria Diventa vero ciò che ha il più grande consenso.

La perdita dei riferimenti dell'onestà.

Tra le tante conseguenze dell'esplosione elettronica, la perdita dell'onestà è un drammatico danno collaterale. Tutti quelli che si occupano di gioventù ci si sono confrontati. A questa perdita dell'onestà, concorrono diversi comportamenti. Gli apparecchi che sono accessibili ai bambini e ai giovani li conducono a farne un uso importante, spesso al di fuori dalle regole imposte loro dai genitori. Almeno dai genitori che ci provano. Quanti adolescenti vedono anche diversi film la sera nella loro camera? L'attrazione degli schermi li imprigiona, ed essi mettono in atto tutti i modi possibili per frodare le regole dei genitori.
Davanti, quindi, a queste mancanze rivolte verso la rettitudine, come possiamo costruire delle coscienze

oneste nel mondo dei download? In effetti le informazioni ufficiali e le leggi ci dicono che non si può scaricare questo o quel documento questo o quel film. Ma in realtà, si riescono a trovare tanti siti in cui questo non è solo possibile ma è anche semplice. E tutto questo è spinto e, possiamo dire, sponsorizzato da poteri economici molto forti, dalla pubblicità, dai costruttori di apparecchi sempre più potenti e più performanti. Cosa possiamo fare contro questi giganti del capitalismo? Una sola cosa è certa: le coscienze non hanno più dei riferimenti sicuri e si abituano a "fare i furbi", a imbrogliare e aggirare leggi per principio.

Altri numerosi rischi umani e morali.

In questa galassia, dove l'anonimato sembra proteggerci, pullulano una moltitudine di altri rischi. Possono sembrarci distanti lontani, ma in realtà sono più frequenti di ciò che non sembri; e si verificano anche nelle famiglie che pensano di essere al sicuro.
Citiamo per esempio:
• la disperazione quando la vostra reputazione è rovinata, oppure quando le vostre foto e compaiono, a vostra insaputa, su delle reti sociali. Tali situazioni possono portare al suicidio o all'anoressia in particolare tra gli adolescenti;
• Le sollecitazioni agli incontri o allo sballo;
• I video osceni;
• Le truffe;
• La violenza banalizzata dai film e dai giochi che crea uno squilibrio intenso delle passioni e riduce la capacità di governarle;
• Le agitazioni a scopo rivoluzionario, approfittando della possibilità di distillare informazioni scelte e non per forza vere in un certo contesto. In questo modo ogni associazione o opera può vedersi messa in pericolo.

La tempesta pornografica, soprattutto su internet

Beninteso, la forma che ha preso la licenza dei costumi su Internet è un flagello che non si sa più come governare.
Non è un mistero per nessuno che con o senza protezioni, la pornografia è accessibile a tutti. Non solamente è accessibile ma viene anche sempre proposta.
• I genitori dicono: « io sorveglio! ». Falso. Perché sorvegliare vuol dire guardare lo stesso schermo e nello stesso istante del figlio.
• Altri, sottovalutano l'ingegnosità dei loro figli davanti all'attrazione della carne che viene risvegliata già in tenera età malgrado l'apparente innocenza o disinteresse dei figli.

È sufficiente a un bambino di 11 anni avere un apparecchio con un sistema di connessione qualsiasi wi-fi, Bluetooth, eccetera, che abbia un telefono o un computer magari con la scusa di usarlo per l'e-mail o per lo studio. Molto prima di quanto pensiamo questo ragazzino, specialmente in questo contesto, cederà alla tentazione e alla curiosità. A volte basta il consiglio di un compagno, o aver ascoltato certi discorsi. Quanti resistono all'attrazione di soddisfare la propria curiosità?
• Altri genitori cercano di rassicurarsi: « è una questione di educazione! » affermano, eludendo così dalle esigenze che li riguardano. Ragionamento altrettanto fallace, perché di fronte a certi istinti della natura, qualsiasi sia l'educazione, certe occasioni di peccato sono moralmente "prossime" per tutti. E Dio sa che questo problema tocca sia gli adulti che i giovani. Facciamo un esempio: immaginate di mandare un ragazzino al supermercato: verosimilmente, si risveglierebbero in lui numerose concupiscenze. Forse che lo manderemo spesso al supermercato col pretesto di esercitare la sua virtù? No! Al contrario, lo educheremo allo spirito di povertà. Non è quindi giudizioso né anticipare né moltiplicare i combattimenti che si presenteranno un giorno, sapendo che nessuno oserà confessare le proprie tentazioni e le proprie cadute. Vi faccio un altro esempio: una motosega fa parte degli strumenti da giardinaggio. È uno strumento utile per una certa attività e con certi accorgimenti di sicurezza. Per il resto del tempo, non verrebbe a nessuno l'idea di lasciare i ragazzini giocare con una motosega, affermando che è una questione di educazione! Né gli permetterebbero di tenerla accesa solo per distrarsi. Capite bene che in un caso come nell'altro che la misura dell'uso è troppo ristretta.

Sfortunatamente, la noncuranza, o la mancanza di coraggio conducono, molto oggettivamente, a un male profondo. Si va a creare una generazione che ha visto per qualche minuto - supponendo che si tratti solo di minuti - dei video di cui si sarebbe potuta ignorare l'esistenza per tutta una vita. Non contate, poi, sul fatto che le vittime ve ne parlino né che rispondano con franchezza a questo soggetto.
Per dei genitori cristiani degni di questo nome, una sola domanda merita risposta: lo stato di grazia è ciò che importa di più in un uomo? Da questa risposta dipende l'attitudine dei genitori, degli adolescenti ,dei giovani, di tutti noi!
Ancora di più, siamo in presenza di un'arma terribile contro le vocazioni e contro i santi matrimoni. I giovani,

profondamente macchiati da cadute morali di questo tipo, aggiunte a dei concetti deviati dei rapporti tra uomo e donna, sono di una fragilità che non è facile da correggere. E così, il servizio più nobile, quello di Dio, diventa per loro più difficilmente accessibile. E anche i matrimoni non si preparano con la stessa elevazione d'anima che si dovrebbe avere.

• Chi sono io?

Bisognerebbe che, davanti a voi stessi e a Dio, voi foste oggettivi per rispondere a certe domande.

- Quando un argomento mi interessa, cerco di riflettere e di assimilare, o mi accontento di cercare qualche cosa in linea e di leggerla rapidamente?
- Mi capita di trovarmi in ozio totale davanti allo schermo, senza sapere cosa fare?
- Se ho dei figli o dei nipoti, ho la leggerezza di nascondermi dietro un "sono dei bravi ragazzi, ho fiducia in loro", per evitare di essere presenti alla loro attività sugli schermi?
- Sono curioso di elementi insipidi, mediocri o malsani della vita altrui, uno che ama curiosare nella vita di persone che neanche conosco?
- Sono capace di restare solo, fare un tratto di strada, di affrontare ore di lavoro o di silenzio, senza inviare messaggi che potrebbero essere rinviati a più tardi, o che semplicemente potrei non inviare? Sono capace di non sbirciare se sono arrivate delle notifiche per almeno un'ora? O mezz'ora? O almeno dieci minuti?
- Sono un "interventista" incompetente a cui piace dare la propria opinione (non richiesta) sui forum, blog, social? Sono un impulsivo che mette il proprio commento in fondo alle pagine che lo sollecitano?
- Al fine di resistere più facilmente al peccato, adotto precauzioni efficaci nell'uso dello smartphone o di internet, che frenino le tentazioni?
- In conclusione: sono io il padrone della macchina che ho tra le mani, o davanti ai miei occhi, o è lei che mi impone i suoi orari e che si impone a me?

Se non avete l'umiltà e la semplicità di porvi queste domande e di rispondervi, allora correte un rischio doppio:
umano e spirituale.

▫ La perdita di ciò che dovrebbe fare la grandezza della vostra personalità;
▫ La perdita della vita della Grazia.

• Verso delle risoluzioni concrete.

Una risoluzione si impone all'evidenza: un computer non dovrebbe mai essere posto in una camera privata.

▫ Niente è meno propizio alla virtù che diffondere "senza fili" internet in tutta la casa. Non ci si illuda: sia col proprio telefono, sia col vostro, preso in prestito, sia col telefono di un amico invitato in casa, i vostri figli (e non solo) utilizzeranno tale connessione. E, purtroppo, una volta o l'altra, la utilizzeranno per il male. Dunque: via il wi-fi dalle case.

▫ Bisogna esercitarsi a non fare assorbire il proprio tempo dall'apparecchio, essere in grado di accenderlo solo per lo stretto tempo necessario. Dobbiamo usare il telefono, non abusarne. Prova del nove: controllate il tempo di utilizzo dello smartphone dei vostri figli. Ogni telefono ha questa funzione. Poi, fate i conti con la realtà. Che è molto meglio che fare i conti con Dio.

▫ Non tutto è peccato e non lo è ad ogni istante: ma la convergenza e lo squilibrio di queste tecniche materiali sono molto nocive e destrutturanti. Quando le utilizziamo, poniamoci la questione: è veramente necessario, in questo momento? Come ogni comportamento umano in cui può insorgere una passione, possiamo praticare un vero spirito di penitenza, dunque di un esercizio di restrizione o privazione in unione con la Croce di Nostro Signore Gesù Cristo.

▫ Durante l'infanzia e fino ai 12 anni, non c'è una ragione plausibile di piazzare un bambino davanti al computer o allo smartphone o a un tablet. Il gioco "reale" è il suo modo normale di approcciarsi al mondo che lo circonda.

▫ Nel periodo successivo, si potrà usare il computer per iniziarlo a cose utili, come la formattazione di un testo, o la gestione delle fotografie. Spesso queste esperienze sono sufficienti a divertire e interessare un preadolescente. È comunque bene che non si prolunghino senza la presenza effettiva e attenta dei genitori.

▫ Non esiste alcuna motivazione razionale per cui un ragazzo abbia un suo indirizzo di posta elettronica e che lo consulti da solo. Per la sua età, è molto meglio che si accontenti delle lettere e cartoline che gli arrivano con la posta "fisica". Se aprirà questa porta, in apparenza innocua, le tentazioni saranno moltiplicate all'infinito. E' il peccato mortale a portata di un



Dettaglio del presepe di IV^ Ginnasio

Nella prossima pagina:
Gioco di guerra navale artigianale.



click! Perché così tanti bambini e ragazzini hanno tra le mani degli smartphone, senza filtri e con libero e illimitato accesso a tutto l'universo di internet? Che grave mancanza di vigilanza! Alcuni ragazzi hanno un abbonamento a nome proprio, altri usano la connessione senza fili domestica. Altri usano gli apparecchi dei genitori, lasciati incustoditi e senza chiavi di accesso.

▫ Sappiamo, per l'esperienza, che i genitori non conoscono le canzoni e le musiche che i loro figli ascoltano tramite gli smartphones o internet, o la radio o i lettori multimediali. Bisogna stupirsi, se i vostri figli possiedono un tablet, un computer o uno smartphone, se vedono, a vostra insaputa, film o videogiochi con immagini per lo meno discutibili?

• Quando il computer diventa necessario.

Per un gran numero di persone, non è più assolutamente possibile fare a meno di questo strumento, poiché ormai la vita non può più essere vissuta senza utilizzarlo. Questo è il vero problema.

Sopraggiunge per un giovane delle scuole superiori, per esempio, l'esigenza di possedere un computer personale. E questa esigenza pare insormontabile. E allora comincia un immenso travaglio morale. Pochi sono quelli che non ne subiscono danni.

Quando i genitori cominciano a occuparsi con ansia e sollecitudine del prosieguo degli studi, dell'alloggio dei loro figli nella città universitaria, non è saggio accettare questo importante cambiamento di vita senza aver "negoziato" con loro un accompagnamento spirituale fatto con un sacerdote che diriga le loro coscienze e senza avere fatto un ritiro spirituale, meglio se ignaziano, prima di decidere. «Non ne hanno il tempo», diranno… ma troveranno senza problemi il tempo per degli scivoloni morali!

Come per i giovani, così anche gli adulti di ogni età che utilizzano per necessità tali strumenti devono dare prova di buon senso, e rimettersi in questione in tanti aspetti della loro vita.

In ciò che riguarda l'intelligenza:

- Quale deve essere l'uso di questo strumento per conservare la mia intelligenza aperta al vero ragionamento e agli sforzi speculativi?
- Come mantenere la distanza, con dei mezzi naturali, per custodire la mia libertà di giudizio?
- Come lottare per non sprofondare nella pigrizia intellettuale, nell'ignoranza dei libri e della cultura?

In ciò che riguarda la volontà:

- Quali regole devo impormi per restare nei binari della stretta utilità e delle relazioni famigliari e amicali legittime e misurate?
- Quali correzioni apportare per evitare le occasioni di peccato?

› Verso il dovere di stato che è omesso, o fatto in modo dispersivo, l'immenso tempo perso, l'eccesso dei piaceri;

› Verso le relazioni che potrebbero essere pericolose per me;

› Verso ciò che mi fa nuocere o che mi fa accettare ciò che è nocivo alla reputazione altrui (social, blog, ecc.);

› Verso la vita di famiglia che può subire un intiepidimento o un'attenuazione notevole;

› Verso la virtù della purezza;

› Verso la vita spirituale, spesso rilassata.

Si tratta, vedete, della architettura stessa della vita umana.

Questo combattimento, questa nuova sfida della modernità, è particolarmente difficile: sorpassa notevolmente le sole forze della nostra natura umana. Neppure la convinzione di "igiene psicologica" è sufficiente a restare saldi sulle risoluzioni. Senza un vero approfondimento spirituale, le deviazioni continueranno a tormentarci. Imponiamoci il silenzio, dei momenti di solitudine, di lettura, di riflessione: ritorniamo al reale! Dedichiamo del tempo a Dio! Comprendiamo perché i predicatori dei ritiri spirituali insistono sul "regolamento di vita". È il solo termometro della vostra indipendenza e della vostra lucidità. Durante il nostro esame di coscienza quotidiano e le nostre confessioni, non possiamo evitare di giudicare di nuovo, davanti a Dio, la fedeltà alle nostre risoluzioni su questo soggetto, tenendo conto dei facili traboccamenti nostri e di coloro di cui abbiamo la responsabilità morale. È solo nel quadro di questa disciplina di vita che potrà diventare un piacere l'utilizzo di queste tecnologie, sia per il lavoro che per l'apostolato controrivoluzionario.

Ma ciò sarà possibile solo quando la nostra anima sarà "rodata" per questo combattimento spirituale. Nel caso contrario, ella sarà minacciata di essere trascinata nel torrente dell'irriflessione e delle passioni disordinate.

Questo quadro che abbiamo cercato

di dare in questi editoriali mette in rilievo le prove che attendono l'umanità: molte scoperte scientifiche e progressi tecnologici sarebbero dei perfezionamenti considerevoli per la nostra esistenza, se l'uomo trovasse la giusta misura nel loro utilizzo. Gli apparecchi di cui abbiamo parlato, dovrebbero unire gli amici distanti, permettere di scambiare documenti facilmente, avere a disposizione intere biblioteche, aprire lo spirito sulle cose che si ignorano.

Ma più le invenzioni risvegliano i comportamenti primari, passionali e carnali, più diviene difficile restringerli all'unica funzione di utilità.

Di fronte a questa accelerazione imprevedibile, la generazione di chi scrive si è generalmente bruciata le ali, per eccesso, per mancanza di equilibrio. E non è detto che questo equilibrio sia facile da ritrovare.

Le sollecitazioni sono assai numerose, molto accessibili e anestetizzano gli animi. Il nostro mondo ha quindi bisogno di una forza soprannaturale. Non abbiamo forse questa magnifica vocazione di cristiani di prima linea? Se, all'epoca dei giochi di gladiatori era eroico l'essere cristiani, il nostro secolo è ancor più un'epoca di eroismo: in effetti, non sono più i corpi a essere messi a morte, ma sono le anime che muoiono. Quelli che resistono sono dei martiri del quotidiano, i soli che spandono la Grazia del Vangelo.

Questa grande battaglia dell'inferno contro le anime oltrepassa di molto ogni immaginazione. Voi siete i genitori, o i giovani del mondo attuale, dentro a delle situazioni concrete. È chiaro che in questo combattimento c'è un miscuglio di armi soprannaturali e di vigilanza naturale. Anche se non esiste una regola assoluta per sradicare la zizzania dal campo del Padrone, è nostro dovere aprire gli occhi sulle strategie con cui il maligno vuole letteralmente squarciare la natura umana.

Il grido d'allarme è sulla bocca di Gesù: «Quando il Figlio dell'uomo tornerà sulla terra, troverà la Fede?» (Luca XVIII, 8). È molto frequente che si perda la Fede a causa della perdita della morale. E se aggiungiamo l'abitudine di mal utilizzare le capacità della nostra intelligenza, quale accesso resterà alla Verità? La Grazia si sviluppa su di una natura che vi è predisposta. Il resto è nell'ordine del miracolo eccezionale, e che non è dovuto. «La Grazia perdona tutto, ma la natura, al contrario, capitalizza gli errori» (esistono dei santi infermi, certo, ma non sono loro che si sono mutilati).

Senza rimettere in ordine le predisposizioni naturali, è impossibile diffondere la civilizzazione cristiana. La vera forza controrivoluzionaria è quella del carattere. Per pietà verso la giovane generazione,

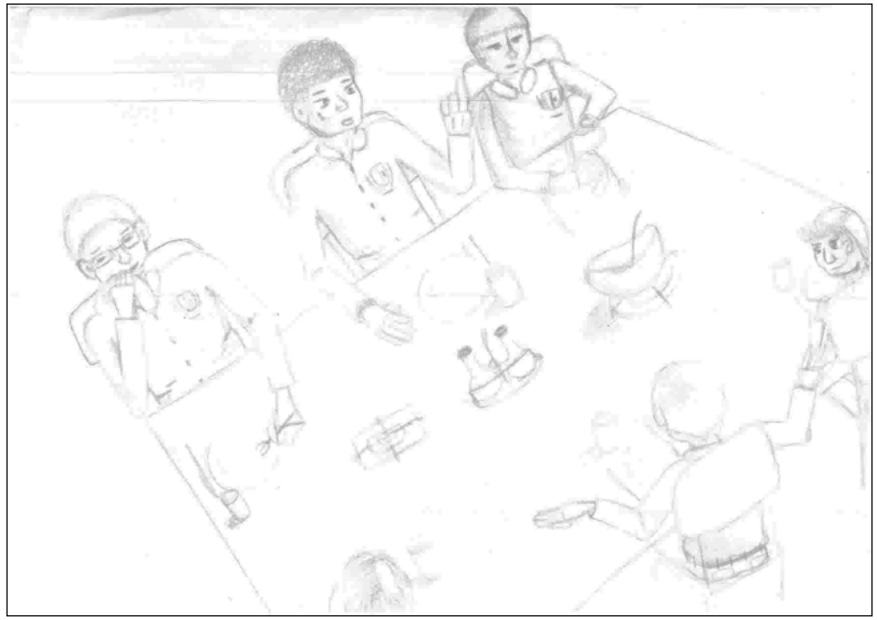
- Per la bellezza della sua intelligenza,
- Per la forza della sua volontà,
- Per la grandezza della sua capacità di amare,
- Per la purezza della sua virtù,

i genitori devono ritrovare le attività naturali, l'uso limitato degli apparecchi tecnologici, di video e reti sociali, i rapporti veramente umani, la vigilanza verso chi potrebbe deragliare.

I grandi elementi che permetteranno di restare in piedi nella crisi, sono propriamente dell'ordine della perfezione evangelica: lo spirito di povertà ne è l'elemento predominante: in esso si trova l'amore della croce, e l'uso ragionevole delle cose della terra. Il vostro linguaggio abituale, che non è quello del mondo, sia di insegnare che nessuna vita può fare a meno della Croce.

San Luigi Maria Grignon di Montfort parlava, profeticamente, degli "apostoli degli ultimi tempi" (Trattato della vera devozione alla Santa Vergine): perché più il mondo avanza, più il rischio di dannarsi l'anima si avvicina, anche per gli eletti, sia dalla fascinazione, dalla seduzione sia dal mondo. Bisogna notare che le chiamate di Dio non potranno mai essere salde senza l'aiuto particolare della Beata Vergine Maria.

La consacrazione al suo servizio e il rosario quotidiano sembrano essere indispensabili per trovare il vero cammino in questo sfacelo universale e per assaporare la vera libertà di spirito, quella che è lo sviluppo dell'opera della Redenzione nelle nostre anime.



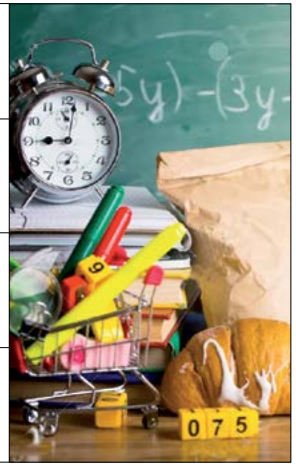


ADOTTA UN BANCO!

Sostieni uno studente durante il suo percorso scolastico. Sarai il suo mentore a distanza e riceverai periodicamente notizie e risultati.

Coordinate bancarie
Intestatario: Fondazione Fraternità San Pio X
IBAN: IT83O0200838864000103086533
BIC Swift: UNCRITM1C42
Causale: sostegno all'istruzione parentale

15 € al mese	Fornisci il materiale scolastico per tutto l'anno a uno studente.
30 € al mese	Copri le spese dei pasti di uno studente per una settimana.
50 € al mese	Aiuti una famiglia in difficoltà a sostenere le spese.
100 € al mese	Sostieni le spese annuali per i libri scolastici.



Cronistoria

Lukasz Giaccheri (I Liceo Classico)

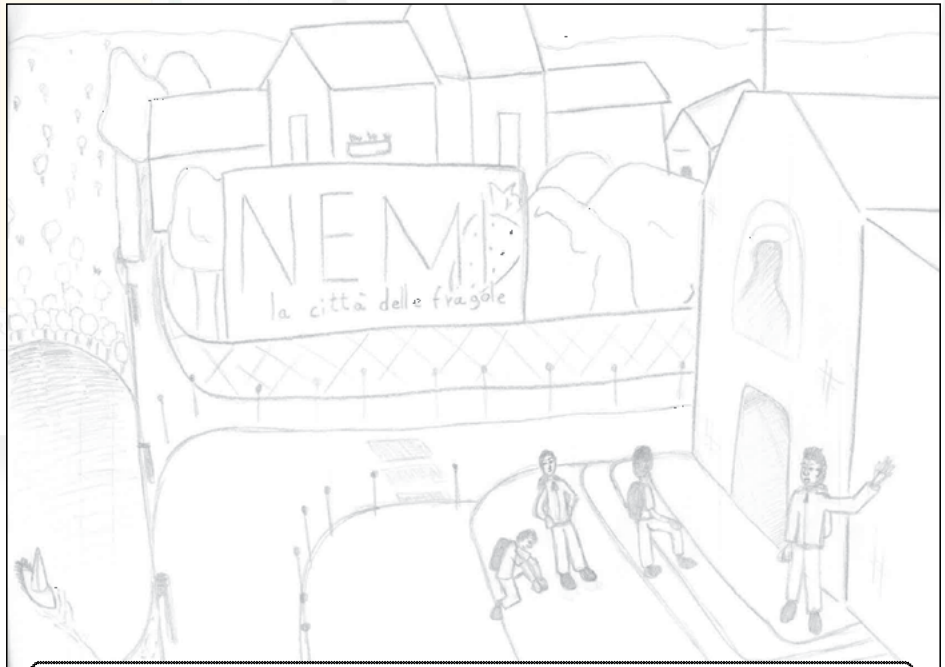
Anche quest'anno l'estate è volata via, non senza aver però ripagato i nostri cari fanciulli degli sforzi compiuti nell' a.s. 2022-23; infatti, la maggioranza dei giovani eroi ha affrontato eccellentemente le domande fulminanti e complicate degli esaminatori.
Ma, ben lungi dall'aver vinto (l'estate purtroppo stata solo una corta pausa), essi si apprestano nuovamente a varcare il cancello del Priorato di Albano Laziale. Gli alunni cominciano a spolverare le loro giovani menti di tutti i loro sollazzi e divertimenti estivi per concentrarsi su tematiche più serie. Ufficialmente la vita in convitto ha inizio la sera della domenica del 17/09, più esattamente quando il caro educatore Andrea Fauro (giubilante nel rivedere i suoi ragazzi così affetuosamente schierati in cinque file davanti a lui) dà fiato alla sua ormai leggendaria campana, che annuncia con il suo allegro suono, l'ora di cena.
Dopo un pasto a dir poco luculliano (quest'anno, infatti, c'è una "new entry" ovvero la cuoca Barbara che, soddisfatta di poter esibire il suo talento culinario rende altrettanto soddisfatte le tante bocche da sfamare) i ragazzi si danno subito da fare, chi a lavare i piatti, chi ad allestire la sala dove a partire da lunedì dovranno studiare e chi infine a fare nuove conoscenze con gli altri compagni.
La sera stessa il Reverendo Preside darà a tutti i suoi pargoli il "Bentornato" (e, in molti casi, il "Benvenuto"), comunicando loro le varie attività extra-scolastiche, cui potranno partecipare per affinare le



Il corteo schierato durante un tratto del pellegrinaggio

loro abilità tecniche. Ve ne portiamo qualche esempio: boxe, difesa personale (Krav Maga), forgiatura lame, equitazione e, nella speranza dei ragazzi, poligono di tiro.
Mentre il mese di settembre passò fulmineamente, ottobre sarà ,agli occhi dei ragazzi, più impegnativo; la mattina dell'8 ottobre, infatti, coglie impreparati i nostri cari ragazzi ancora assopiti dal primo risveglio. Viene loro proclamata l'imminente partenza per una meta che nient'altro sarà se non il Monte Lupone (1378 s.l.m.). ma gli educatori considerando le difficoltà dell'ardua impresa decidono di far scegliere ai ragazzi stessi la loro avventura, consentedogli di schierasi dalla parte dei "tipi tosti" la cui destinazione quella qui sopra accennata, oppure, per i più arrendevoli dalla parte delle "pappe mosce" il cui obbiettivo non verrà qui specificato per rispetto di tutti coloro che hanno preferito alla fortificante aria di montagna, l'inebriante fetore della città. I risultati furono sorprendenti (e inaspettati): i ragazzi tosti, memori delle fatiche affrontate nel rigido torpore del Lupone rientrarono baldanzosi all'ora di cena nel priorato, mentre le pappe mosce si appropinquarono verso il refettorio rimproverati dalle voci di scherno dei compagni. Le prese in giro tuttavia durarono ben poco a causa della stanchezza accusata da entrambi gli schieramenti, che a file compatte, terminata la cena piombarono sui propri letti.
Così come un atleta si fortifica aumentando di giorno in giorno i propri sforzi, così anche i nostri virgulti ragazzi sentirono il bisogno di raddoppiare i kilometri da percorrere. Il mese di novembre si annunciò agli studenti della SPSP come una dolce fusione di fervorosa devozione e perenni camminate. Il primo del mese, infatti, intraprendono un lungo viaggio per arrivare a contemplare le magnifiche chiese di Santa Maria Maggiore e San Pietro in vincoli. I ragazzi ammirando cotanta brillante bellezza dell'arte italiana del III-IV secolo, colgono l'occasione per assicurarsi il buon esito degli ancora lontani esami di fine anno, attraverso l'intercessione della loro Mamma.
È noto a tutti come i figli aspirino sempre a dare il meglio alle proprie madri e anche in questo caso i giovani scolari (per nulla rasserenati) sentirono la necessità di sacrificarsi maggiormente per propiziarsi la Regina del Cielo. E così, insieme ad un altro numeroso gruppo di fedeli si cimentarono nello storico e leggendario pellegrinaggio delle sette Chiese, che ebbe luogo il 4 novembre. Le tappe (per chi non lo sapesse) consistono in nient'altro che le sette basiliche maggiori di Roma, ovvero: S. Maria Maggiore, San Lorenzo, S. Croce in Gerusalemme, S. Giovanni in Laterano, S. Sebastiano, S. Paolo e

ultima, ma non per la sua rilevante importanza e maestosa bellezza, la basilica di S. Pietro. I canti delle suore e della cara gioventù addolcirono l'enorme fatica (paragonabile alle dodici fatiche di Ercole) sopportata dai pellegrini. I giorni continuarono a trascorrere nella loro inesorabile e lenta sequenza, fino a chè i nostri eroi ora nostalgici più che mai dell'accogliente focolare domestico videro avvicinarsi sempre più repentinamente la fatidica data del ritorno ai propri nidi: il 18 novembre. Questa, infatti, è la data in cui i convittori, dopo un esasperante conto alla rovescia dei giorni, realizzano che è giunto il momento di far ritorno a casa; e così, chi in treno, chi in automobile dei propri genitori si avviano tutti con un'unica destinazione: home sweet home…
La settimana a casa, in confronto alle quattro trascorse in convitto, passa fulmineamente, e gli studenti, ancora intorpiditi dall'ozio casalingo, tentano di concentrare al massimo le loro energie per riuscire a superare un record davvero sorprendente: recuperare in un giorno tutto quello che i professori (giustamente concordi sul fatto che l'ozio è il padre di tutti vizi) avevano assegnato per quella settimana nella speranza di non vedere i loro scolari impreparati. La cosa più comicamente sorprendente è che la maggior parte dei baldi giovini, terrorizzati (e animati) dall'incubo di spaventevoli verifiche a sorpresa, riesce a meraviglia nel loro intento. Quasi tutti, infatti, appannando i finestrini per l'ansia di imminenti interrogazioni, rientrano in quella che per loro è ormai la seconda casa, alla cui soglia trovano il reverendo preside, ansioso di porgere loro un caloroso "Bentornato".
Ha inizio un nuovo periodo di soggiorno ad Albano; la vita riprende il suo corso frenetico, scandito al mattino dalla campanella della scuola e al pomeriggio dall'insostituibile campana dell'educatore Andrea Fauro. Il nostro carissimo Preside, notando lo sguardo freddo degli annoiati liceali, concede loro di prendersi un pomeriggio di "ferie"; i più grandi così colgono al volo l'occasione di sfidarsi vicendevolmente in una partita a bowling e una al biliardo, cui parteciparono anche il Preside in persona e il Cappellano;
In codesta atmosfera ludica e scherzosa, in cui pare fermarsi tutto (ma non gli orologi!) gli alunni non tardano a comprendere la causa di tanta generosità da parte dei superiori e di tanti buoni propositi fatti: lo spirito del Natale Presente ispira ad ognuno opere di carità…
Fra le tante ispirazioni geniali vaganti nella mente del Preside ce n'è una che sembra voler dominare le altre: quella di lanciare o meglio indire la gara dei presepi; gara cui tutti i concorrenti cercheranno di dare il meglio, non soltanto per il premio finale ma anche per mostrare le loro abilità artistiche a maggior gloria di Dio; e così, dopo alcune settimane, la giuria si raduna ufficialmente davanti alla scuola per eseguire le varie ispezioni cui seguirà il giudizio generale dell'opera più bella. Potete vedere le foto nella galleria fotografica e valutare da voi i vostri preferiti.
Tra i festeggiamenti e i saluti calorosi si è chiuso così l'anno 2023 e con esso finisce la mia narrazione. È da poco iniziato l'anno nuovo ma i ritmi non sono cambiati affatto. Nella speranza che il Preside dia inizio a ulteriori e interessantissime attività degne di cronaca si salutano i gentili lettori, coi più calorosi auguri di un Santo Anno Nuovo.



Torneo di Ping Pong:

I° posto: *Pietro Lubinati*
II° posto: *Emanuele Lananna*
III° posto: *Benedetto d' Amico*

Torneo di Tiro con l'Arco

I° posto: *Simone Antonicelli*
II° posto: *Andrea Cerantola e Pietro Lubinati* *(a pari punti)*
III° posto: *Emanuele Salzano*

Il grande generale Russo

Matteo Antonicelli (III Media)

"Debout, il est tard" (Sveglia, è tardi!) gridò il generale. Era una mattina d'autunno, a Mosca, e il generale ci ordinò di svegliarci per metterci in fila. Faceva freddo e avevamo finito le razioni di cibo... in tanti erano già morti. Eravamo partiti sei mesi fa da Parigi e fino ad oggi, per fame e freddo, erano morti 80.000 uomini su 600.000 partiti per questa guerra in Russia. Questo era l'ennesimo giorno di camminata verso Parigi in ritirata. Il mio nome è Laurence Dupont e sono un soldato parigino al servizio dell'esercito di Napoleone. Un mio caro amico, Daniel Dont, fu arruolato insieme a me e mi parlò per tutto il tempo di una storia che aveva sentito da sua nonna riguardo un grande generale russo. Non mi specificò mai chi fosse, ma mi disse che era molto pericoloso. Daniel non lo vedevo da ieri a pranzo, da quando era andato nella sua tenda. Durante una sosta un messaggero mi disse: "Le Monsieur Daniel Dont vous cherche" ("Il signor Daniel Dont vi cerca"). Ringraziai il messaggero e mi avviai verso la tenda del mio amico. Prima di entrare un soldato mi fermò e mi disse: "Je suis desolé" (Sono desolato). All'inizio non capii, ma una volta entrato compresi il lutto del soldato: Daniel giaceva a terra. Aveva sulla bocca della schiuma: era stato avvelenato!.Singhiozzando gli chiesi: "Daniel, est-ce que tu m'entends?" ("Daniel, mi senti?"). Lui non rispose. A un tratto vidi nella sua mano destra un pezzo di carta, lo presi e lessi quello che c'era scritto: "Le Grand General Russe est l'Hiver" ("il Grande Generale Russo è l'Inverno"). L'inverno… domani è il 21 Dicembre, il primo giorno d'inverno, nonché il giorno più freddo dell'anno! I Russi non si sono ancora presentati e se ci sarà un giorno in cui lo faranno sarà proprio domani, guidati dal loro Grande Generale! Devo andare ad avvertire Napoleone! Corsi come un pazzo per arrivare alla tenda del generale. Entrando nella sua non molto lussuosa dimora gli dissi: "Je dois parler a l'Empereur!" ("Devo parlare all'Imperatore"). Il generale mi chiese perché e io gli dissi che sapevo quando sarebbero arrivati i Russi. Lui accettò e mi disse dove potevo trovarlo. Mi diressi al luogo indicatomi dal mio superiore e trovai Napoleone. Stava parlando con un altro soldato e non riuscii a sentire quello che dicevano. Quando finirono di parlare mi avvicinai, feci un inchino e gli dissi: "Bonsoir Monsieur, je vous voudrais parler d'un chose" ("Buonasera Signore, vi vorrei parlare di una cosa"). Napoleone disse: "Je vous écote" ("Vi ascolto"). Cominciai: "Demain est le 21 Décembre, le prémier jour de l'hiver, le jour plus froid de toute l'année" ("Domani è il 21 Dicembre, il primo giorno d'inverno nonché il giorno più freddo di tutto l'anno"). Napoleone rispose: "Oui. Et alors?" ("Sì. E allora?"). Quindi ripresi: "Les Russes vont nous attaquer cette nuit ou demain, il est mieux de préparer l'armée à la guerre" ("I Russi ci attaccheranno stanotte o domani, è meglio preparare l'armata alla guerra"). Napoleone, dopo aver pensato per qualche secondo, disse:"effectivement…no, ce n'est pas possible" (effettivamente… no, non è possibile) e con un gesto disse ad un soldato di portarmi via. Volevo obiettare ma non ne ebbi il tempo. Dopo cena tornai alla mia tenda e mi preparai ad una notta più fredda delle solite. Quella notte sognai in successione alcuni momenti della giornata: la visita al cadavere di Daniel, la rivelazione del bigliettino, il discorso con Napoleone e il sodato che mi allontanava. Ad un certo punto mi svegliai per colpa di uno sparo. Subito dopo sentii una tromba e delle urla. I russi ci stavano attaccando! Presi velocemente le mie armi e uscii unendomi al gruppo dei miei compagni. Avevo il cuore in gola. Vedevo morire soldati ogni secondo…e sempre di più. Un proiettile mi mancò per pochissimi centimetri. Napoleone urlò:"Retraite!Retraite!" (Ritirata!Ritirata!). Tutti prendemmo il primo cavallo che incontrammo. Alcuni di noi per salvarsi sparavano a un proprio compagno per prendere il suo cavallo. I cosacchi ci videro scappare e se ne andarono pure loro. Dopo un po' di ore tornammo sul campo del massacro e vedemmo migliaia e migliaia di morti. Era stata una vera strage. Tutto questo perchè Napoleone non volle ascoltarmi! Un giorno, tornato in Francia, vendicherò la morte di tutti questi uomini. Ucciderò Napoleone!

Bestiario

•Roma è stata fondata nel 240;

•Cincinnato era un abitante di Cincinnati negli Stati Uniti;

•I Colli Albani rientrano tra i Sette Colli di Roma.

Bestiario di musica:

• La metà della croma? Cro

• Cordicella (Legatura di valore)

• Strumenti Xenofili

• Prof mi è esploso il fazzoletto in mano

• Semitricroma

• Tex Willer non andava a messa perché era massone

• Prof, è italiano correggiuto dire raschiare?



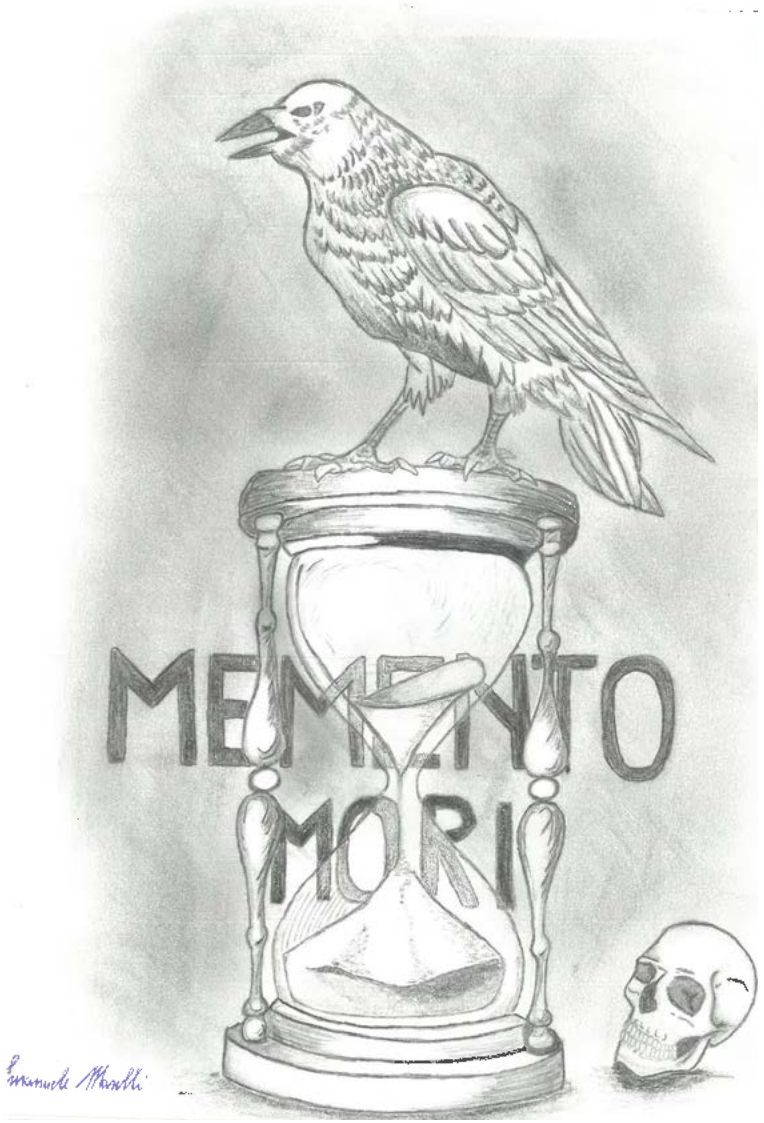
In questa pagina:
Alessandro F. sferra un temibile rovescio lungolinea e Andrea S. studia il contrattacco.



Galleria d'Arte

Tema: il mese dedicato ai nostri defunti







Album fotografico









In senso orario dalla pagina precedente:

-Primo giorno di scuola: la consueta benedizione dell'edificio e delle aule.
-Recita del "De Profundis" e delle preghiere presso il cimitero per lucrare le indulgenze plenarie durante la prima ottava di Novembre.



In senso orario dal basso:

-Foto di gruppo della IIˆ media nell'orto con un ospite ..spaventoso!

-Lavori al semenzaio e alle aiuole.

-Escursione a Nemi. All'arrivo i ragazzi delle medie hanno potuto osservare da vicino il bellissimo presepe girevole

-Foto di gruppo dal ventoso Belvedere



















In senso orario dalla pagina precedente:

-I capisquadra preparano una merenda tutta fatta in casa (Si ringrazia il Prof. Cappetta per i preziosi suggerimenti)!

-Due momenti della gita a Roma guidata dal Dott. Alberto Spataro: Palazzo Giustiniani e S Maria in Portico.







In queste pagine:
-Tre momenti dell'ormai tradizionale pellegrinaggio delle 7 Chiese. I nostri prodi allievi hanno portato la croce e gli stendardi con onore.















In queste pagine e nelle precedenti:
-Vari momenti di preparativi natalizi: I presepi e l'albero del refettorio. Tutte le classi, chi più chi meno.. hanno tentato di conquistare il cuore della giuria d'eccezione.. E così hanno donato alle aule un atmosfera devota ed edificante.
Nel retro di copertina:
Giovanni B. porta la croce verso la Basilica Lateranense.
Tiro a canestro di Pietro L.
Momento della messa solenne di Requiem
Visita all Chiesa di S Eustachio

Vincitore
Categoria
Medie





Vincitore
Categoria
Superiori

N. 14 GENNAIO *A.D. 2024*







Foto (quasi tutte) di Gabriele Poggianti

CRONACHE DALL'APPIA